



# **D**idattica della Storia della Chiesa e risorse nel Web



**4-5 novembre 2016**

c/o Accademia Alfonsiana - Sala Tesi  
via Merulana, 31 Roma

**INSEGNARE STORIA,  
IN PARTICOLARE STORIA DELLA CHIESA**

Ivo Mattozzi

(prof. a contratto Libera Università di Bolzano)

- Introduzione: Il profilo degli studenti.
- La didattica come disciplina che elabora soluzioni per i problemi della mediazione tra sapere storico e studenti allo scopo di formare sapere e pensiero storico
- Necessità di rendere significative, interessanti, vitali, le conoscenze storiche
  - ▣ Dal punto di vista della comprensione del mondo attuale
  - ▣ dal punto di vista metodologico
- Necessità di una strutturazione che renda più comprensibili le singole conoscenze e il loro sistema

# Profilo degli studenti

- Senza conoscenze solide e organiche della storia studiata
- Senza conoscenze della storia del cristianesimo né delle origini né del periodo delle riforme e della sua diffusione nel mondo
- Senza consapevolezza del rapporto tra storie effettuali e mondo attuale
- Annoiati, in genere, dalla storia insegnata che considerano senza senso
- Con difficoltà a ricordare date, eventi, personaggi
- Con idee ingenuie e parziali sulla metodologia storica

# Studenti di scienze religiose

- D'altra parte, occorre rilevare un dato: i giovani che si accostano agli studi teologici, soprattutto agli inizi, nel Biennio, conoscono abbastanza **la cronaca attuale della Chiesa,**
- **ma mostrano generalmente una ignoranza, nel senso buono del termine, del cammino storico della Chiesa stessa e delle sue tradizioni. Essa è più marcata negli studenti, che provengono in Teologia direttamente dall'esterno, meno in coloro che hanno frequentato il Seminario Minore, i quali, però, sono ormai minoranza.**
- Ciò è frutto, generalmente, di una distanza cronologica dagli studi di storia antica, ma non solo.
- Sembra potersi affermare che nella scuola pubblica la storia faccia epoché del capitolo relativo alla Chiesa o ne tratti vuoi come fenomeno culturale (= Gesù maestro di pensiero), vuoi come fenomeno politico, concorrente di norma a sostenere le classi dominanti.

## L'insignificanza delle conoscenze studiate

- Le conoscenze storiche così come sono erogate dalla scuola non hanno senso per gli studenti
- Le conoscenze storiche così come sono apprese non generano né cultura storica, né pensiero storico, né pensiero critico,
- Non possono essere usate per comprendere il mondo attuale e i processi che lo stanno trasformando

- *Occorre modificare ciascuna delle conoscenze e del sistema di conoscenze per rendere significativa la storia*
- *Occorre modificare i modi dell'apprendimento.*
- *Gli storici ci offrono modelli pratici,*
- *i metodologi gli argomenti teorici*

## Il mondo dell'oceano Indiano omesso in relazione col mondo Mediterraneo



L'argomento dei commerci marittimi è trattato nel capitolo 10 "Il risveglio dell'Europa", paragrafo 3 "Il commercio marittimo e le città marinare italiane" (i primi due paragrafi del capitolo sono dedicati al rinnovamento dell'agricoltura e allo sviluppo delle città e dei commerci) e viene ripreso anche nel **capitolo 11 "L'Europa cristiana si espande" dedicato a Reconquista e Crociate.**

Carla

# Un manuale di scuola secondaria e il processo di trasformazione dello sviluppo del cristianesimo

**A. Brusa, S. Guarracino**

**A. De Bernardi**

## ***L'OFFICINA DELLA STORIA***

- Età antica e medievale
- B. Mondadori, 2007



# Un processo di trasformazione

**Il tema e la promessa di costruire la conoscenza di una trasformazione ampia e importante**

## ■ **DALL'IMPERO ROMANO ALLA TRASFORMAZIONE DELL'OCCIDENTE**

**Sarebbe stato meglio indicare il periodo:  
II-VII secolo d. C.**

**Sarebbe stato meglio scrivere**

**“del mondo mediterraneo” poiché:**

- 1. l'Occidente per i lettori è l'occidente esteso attuale.**
- 2. Le trasformazioni riguardano Europa occidentale e Africa e Medioriente**

i. mattozzi, la didattica dei processi di trasformazione



# Descrizione del **contesto iniziale**: Il sec.

- La nostra storia parte da questa grande carta geografica che rappresenta l'Impero romano nel momento della sua massima estensione: era il II secolo d.C. [v. Slide seguente]
- L'Impero comprendeva tutte le regioni bagnate dal Mediterraneo: terre europee a nord, asiatiche a est, africane a sud. A nord l'Impero era protetto da due grandi fiumi, il Reno e il Danubio. Questi fiumi segnavano il confine settentrionale dell'Impero e lo separavano dal "barbarico". Con questo nome gli storici chiamano un immenso territorio europeo, che comprendeva tutta l'Europa **centrale, fino alla Russia**. Nel barbarico abitavano migliaia di piccole tribù: alcune di agricoltori sedentari, altre di pastori nomadi. Alcune tribù si riunivano in regni e imperi, costruiti sul modello dell'Impero romano

# La sciatteria delle redazioni



La Russia come  
compresente con  
l'impero romano  
nel II secolo d. .C.!

# Niente sulla situazione religiosa

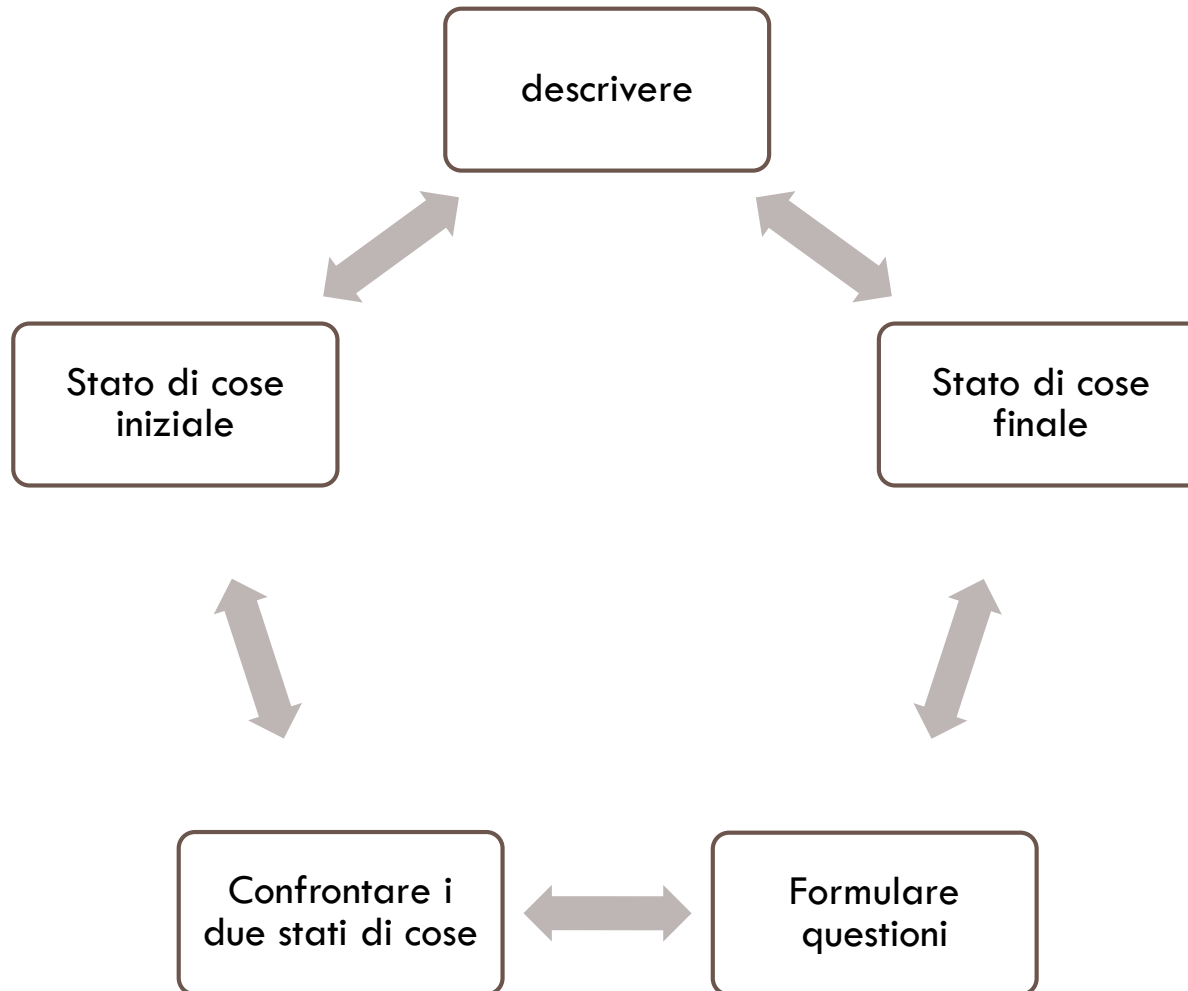
- . A sud, i confini dell'Impero romano erano protetti dal deserto più grande del mondo: il Sahara. Presso il confine meridionale vivevano tribù nomadi, che allevavano cammelli, cavalli e pecore.
- Ma c'erano anche grandi regni di agricoltori, pastori e commercianti, come il regno dei Garamanti, nella odierna Libia.
- A est, dopo l'Eufrate e il Tigri, si estendeva l'Impero persiano. Questo era la sola potenza dell'Occidente in grado di eguagliare la forza dell'esercito romano.
- Era un impero ricco, fortissimo che si estendeva dalla Mesopotamia (l'odierno Iraq) fino al fiume Indo (l'odierno Pakistan).
- Nei primi due secoli le legioni romane erano state invincibili. Ma, a partire dal III secolo d.C. Roma si indebolì progressivamente e, perciò, molti popoli del barbarico e dell'Oriente (Arabia) cominciarono a penetrare sempre più numerosi dentro i confini dell'Impero.

# Contesto finale: VII sec.

- Nel VII secolo, alla fine della storia raccontata in questa parte, la situazione dell'Impero era molto cambiata.
- In Occidente si erano formati molti regni, abitati dai romani e barbari.
- A sud era nato un nuovo impero, quello arabo-musulmano che occupava l'Africa romana e l'Impero persiano. L'impero romano sopravviveva solo a Oriente, **nelle attuali Grecia e Turchia.**
  
- **Nessuna informazione sul cristianesimo**

**Gli indicatori avrebbero dovuto essere gli stessi dello stato di cose iniziale  
Nel resto dell'Europa come era la situazione?**

Si tratta di impegnare gli alunni a rilevare mutamenti e permanenze e su questa base a indurli a formulare questioni che motivino all'apprendimento della conoscenza dei processi di trasformazione



# Periodizzazione mancante

- I processi non sono presentati in un testo che li periodizzi.
- La periodizzazione è importante come anticipatore che agevola la comprensione del testo e provvede di una conoscenza sintetica.
- Si tratta di costruirla con gli studenti in modo da farli esercitare nella costruzione del grafico temporale e nell'operazione di selezione delle informazioni e di periodizzazione.

# L'impero diventa cristiano in 10 righe

- **2 Il cristianesimo diventa la religione ufficiale dell'Impero**
- Al principio del IV secolo il cristianesimo era professato da un terzo dei cittadini romani ; tutti gli altri seguivano l'antica religione politeista, oppure religioni nuove, come il manicheismo o il culto del dio Mitra, una religione seguita soprattutto dai soldati.
- Per tutto il IV secolo tutti i culti furono liberi, anche se gli imperatori romani proteggevano il cristianesimo, e lo favorivano rispetto alle altre religioni.
- Alla fine del secolo il cristianesimo era diventata la religione più diffusa.
- Fu allora che l'imperatore Teodosio (379-395) decise che doveva essere l'unica religione dell'Impero (391).
- Da quel momento in poi, tutti gli altri culti cominciarono a essere perseguitati, e vennero perseguitati anche i cristiani eretici. La vecchia religione politeista, con disprezzo, cominciò ad essere chiamata "pagana" (cioè una religione da contadini).

# Rilevanze ignorate

- Sono gli esiti di un cattivo modo di pensare la storia generale e di un pessimo insegnamento e di un pessimo studio della storia generale comunicata nei manuali
- La organizzazione cronologicamente lineare dei fatti storici di breve periodo genera
  - ▣ la frammentazione dei processi rilevanti e capaci di dare senso alle caratteristiche del mondo attuale
  - ▣ Le tematizzazioni insensate per chi non è storico accademico
  - ▣ La omissione di ogni riferimento ai rapporti tra passato e presente



# Una cattiva scuola

- Ma proprio grazie a quella puntigliosa pianificazione e rigida schematizzazione, le nostre ore di lezione divenivano spaventosamente aride e spente, un freddo meccanismo di apprendimento che non si regolava mai sull'individuo, limitandosi a mostrare, al pari di un apparecchio automatico, quanto l'allievo soddisfacesse le "esigenze" del programma classificandolo con le valutazioni "buono, sufficiente, insufficiente".
  - Era proprio questa mancanza di calore umano, questa scarna impersonalità, questo tono da caserma ad amareggiarci inconsciamente.
  - Avevamo da mandare a memoria la nostra lezione e venivamo esaminati su quanto avevamo appreso;
  - **in otto anni nessun insegnante si preoccupò mai di chiederci cosa desiderassimo imparare, e mancò proprio quello slancio stimolante desiderato in segreto da ogni adolescente.**
- Stefan Zweig,

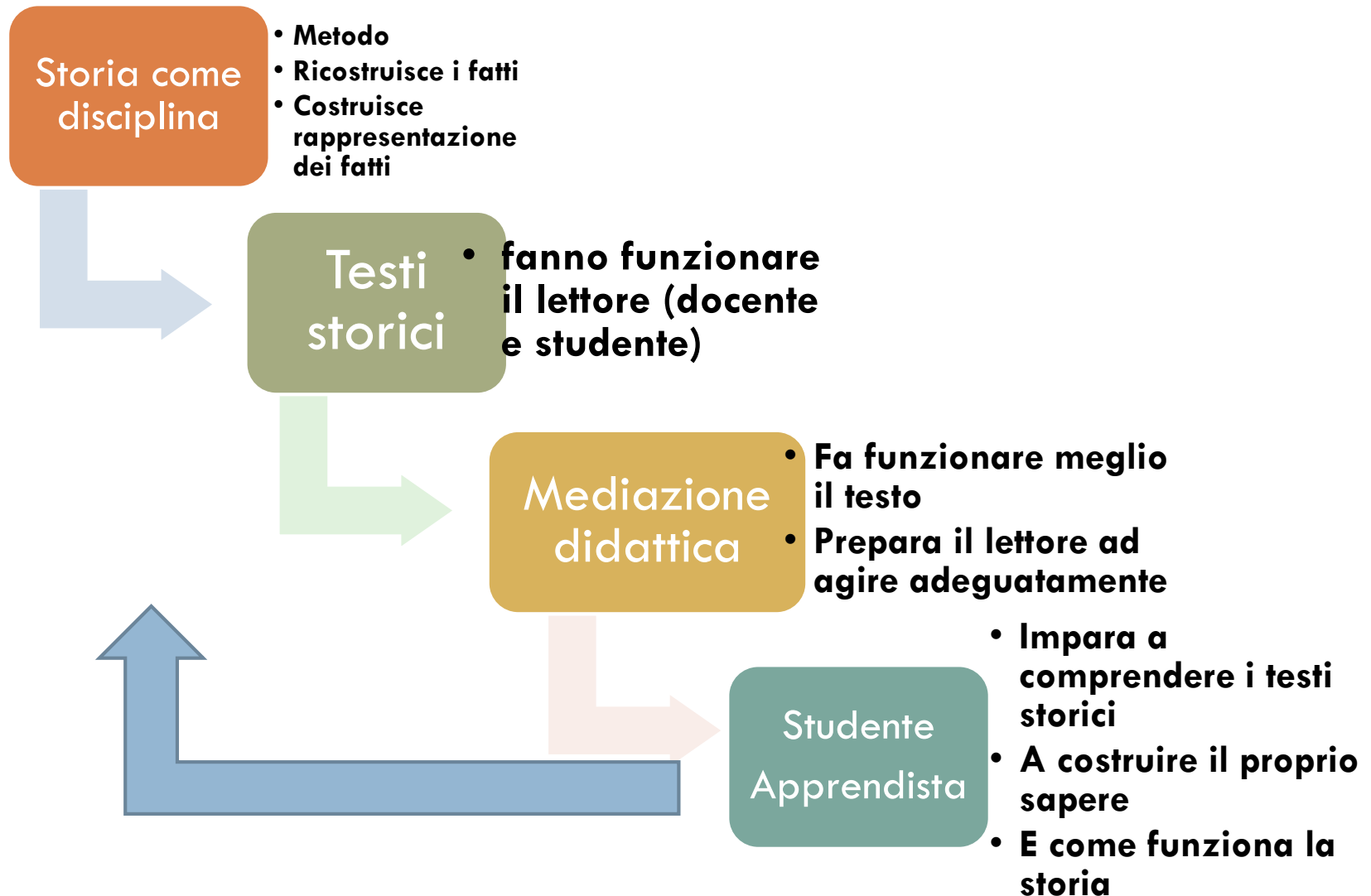
# Far cambiare idea di storia

- La storia pensata sulla base della sua rappresentazione nei manuali genera una cattiva idea della storia disciplina e storia conoscenza.
- Gli studenti finiscono per pensare che la storia sia quella contenuta nella manualistica e che essa non abbia a che fare con il mondo attuale se non per la storia più recente.
- Occorre reagire con 2 attenzioni
- Attenzione agli interessi e alle esigenze di comprensione degli studenti
- Attenzione a offrire conoscenze significative grazie al rapporto tra processi del passato e caratteristiche del mondo attuale



La didattica della storia come ispirazione dei  
modi di insegnare

# La didattica come disciplina della mediazione

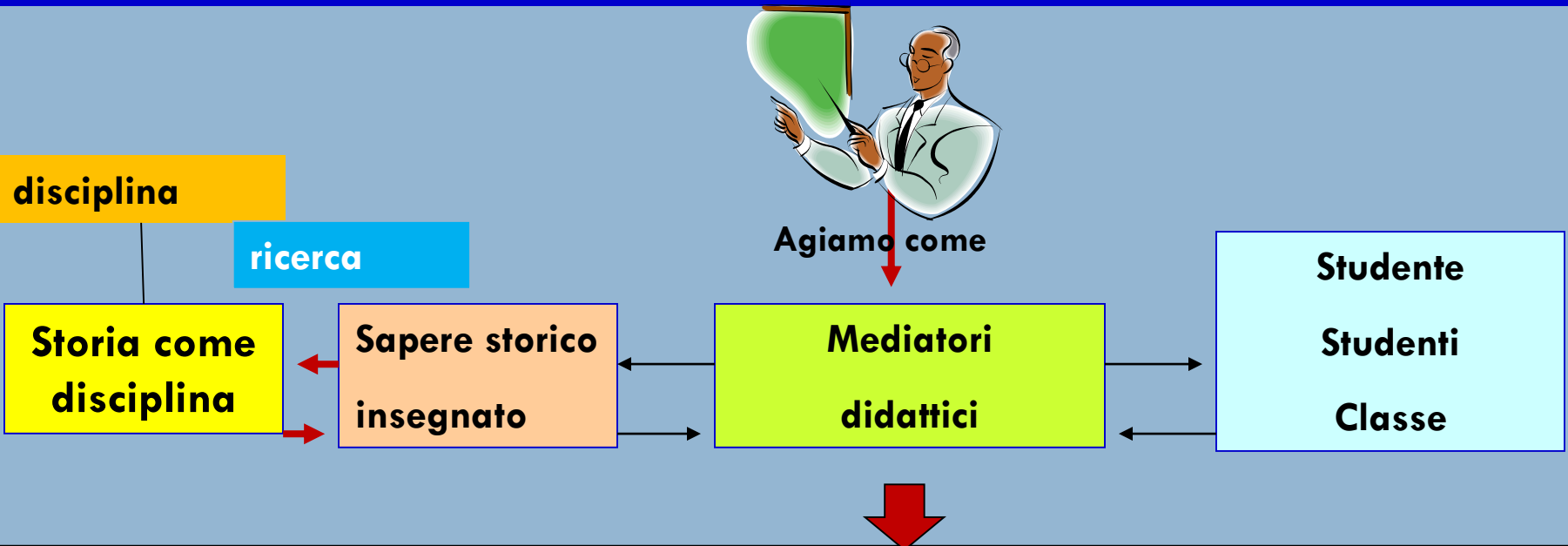


# Noi docenti come specialisti della mediazione e della comunicazione didattica

21

contesti

## Ambienti di apprendimento



**Processi di insegnamento e di apprendimento situati e sociali**

# Far assumere una idea di storia adeguata

22



## Alla radice del pensiero storico

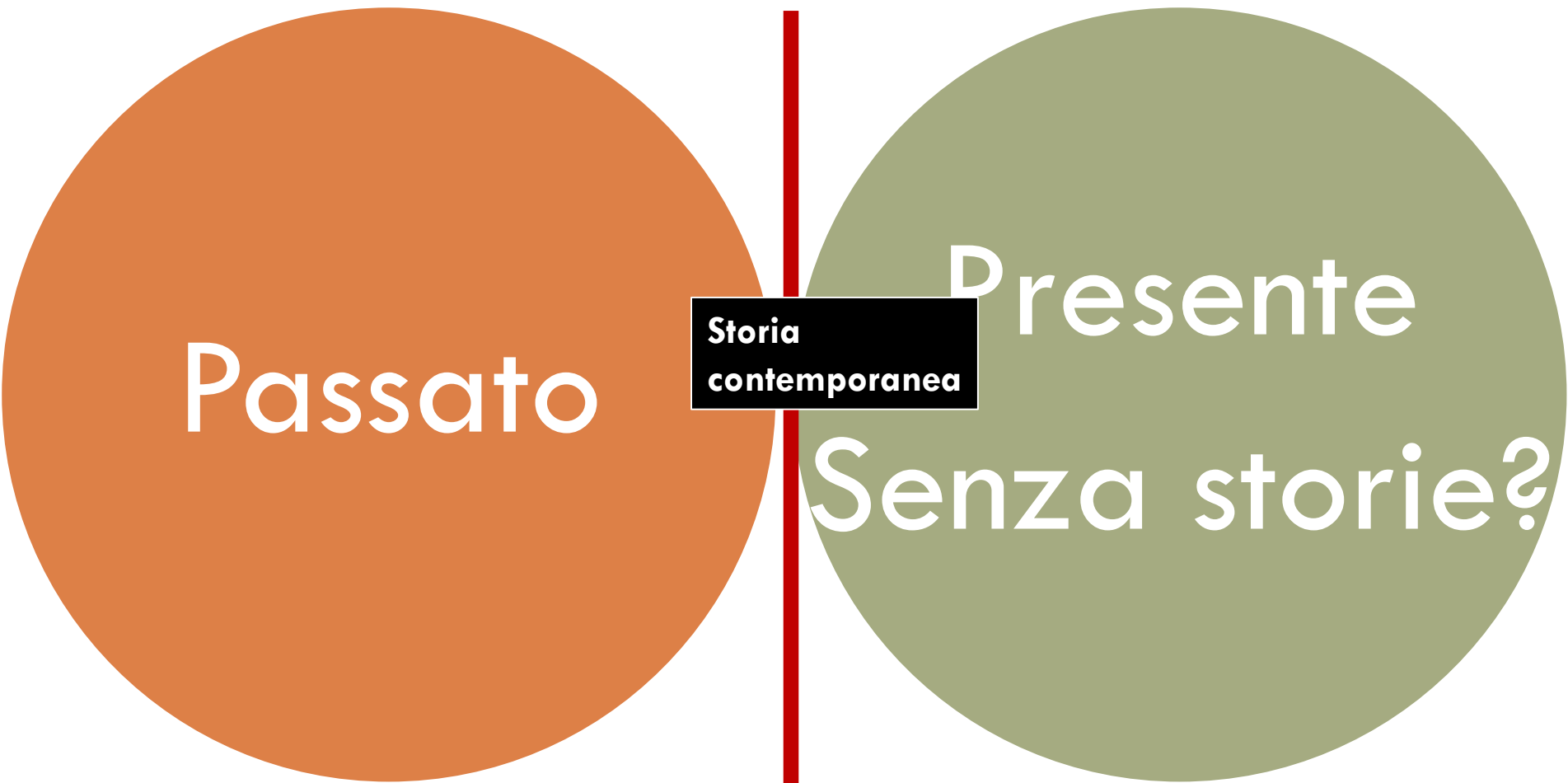
Far pensare agli studenti il doppio senso della parola “storia” e il rapporto tra i due sensi.

Nella visione stereotipata della maggioranza delle persone istruite con i processi di insegnamento scolastici, prevale l’idea che il passato è passato e che non ha nulla a che fare col presente.

Si può solo ricostruirlo col metodo storico. Ma la sua conoscenza è inutile. Solo i fatti del secolo scorso hanno ancora a che fare col presente, o perché si prolungano in esso o perché alimentano controversie.

# Passato e presente la visione stereotipata: una separazione netta

24





# Immersi nelle storie reali

25

- Ma è evidente che noi viviamo immersi nelle storie come i pesci nell'acqua: le respiriamo, riempiendocene i polmoni e buttandole fuori. L'arte di vivere con piena consapevolezza, a livello personale, consiste nel vedere le storie e diventarne i narratori, invece di subirle come forze nascoste che ci governano.
- Rebecca Solnit, *Tirar fuori le storie, rompere lo status quo*, in in SUR - <http://www.edizionisur.it>

# Diventare consapevoli delle storie che stiamo vivendo

26

- L'evento recente che appare in superficie è spesso solo un fregio sul cofano sotto cui gira il potente motore sociale di una storia che sta dando una direzione alla nostra cultura.
- Sono quelle che chiamiamo narrazioni dominanti, paradigmi, memi o metafore in base alle quali viviamo, o contesti in cui inquadrare le esperienze.
- Rebecca Solnit, *Tirar fuori le storie, rompere lo status quo* in SUR - <http://www.edizionisur.it> -

Non è d'aiuto la opposizione tra “passato e presente” ma tra

1. Fatti effettivamente successi in una concatenazione che forma una **storia effettiva, fatta, realmente vissuta da generazioni umane**

e

2. storia dei fatti come **ricostruzione, interpretazione e rappresentazione** della storia effettiva [**storiografia**].

1. i fatti della prima categoria sono accaduti nel passato

2. la storia ricostruzione, **la storiografia** si fa in un presente.

# La storia reale, la storia che si fa

28

- Gli individui, i gruppi si insediano in ambienti naturali, li trasformano, agiscono, prendono decisioni, fanno progetti, producono visioni del mondo, formano società, costruiscono modi di vita e di pensare e istituzioni che nel loro insieme e nella durata costituiscono una civiltà;
- Le azioni, i progetti, le visioni, le valutazioni, si concatenano e producono **fatti e serie di fatti**.
- **Molte serie di fatti** si intrecciano e producono **fenomeni collettivi** come i modi di vita agricola, le religioni, le invenzioni e le diffusioni delle tecniche, l'urbanizzazione, le istituzioni statuali e l'industrializzazione, la globalizzazione, le mode, le rivoluzioni ecc. ecc.

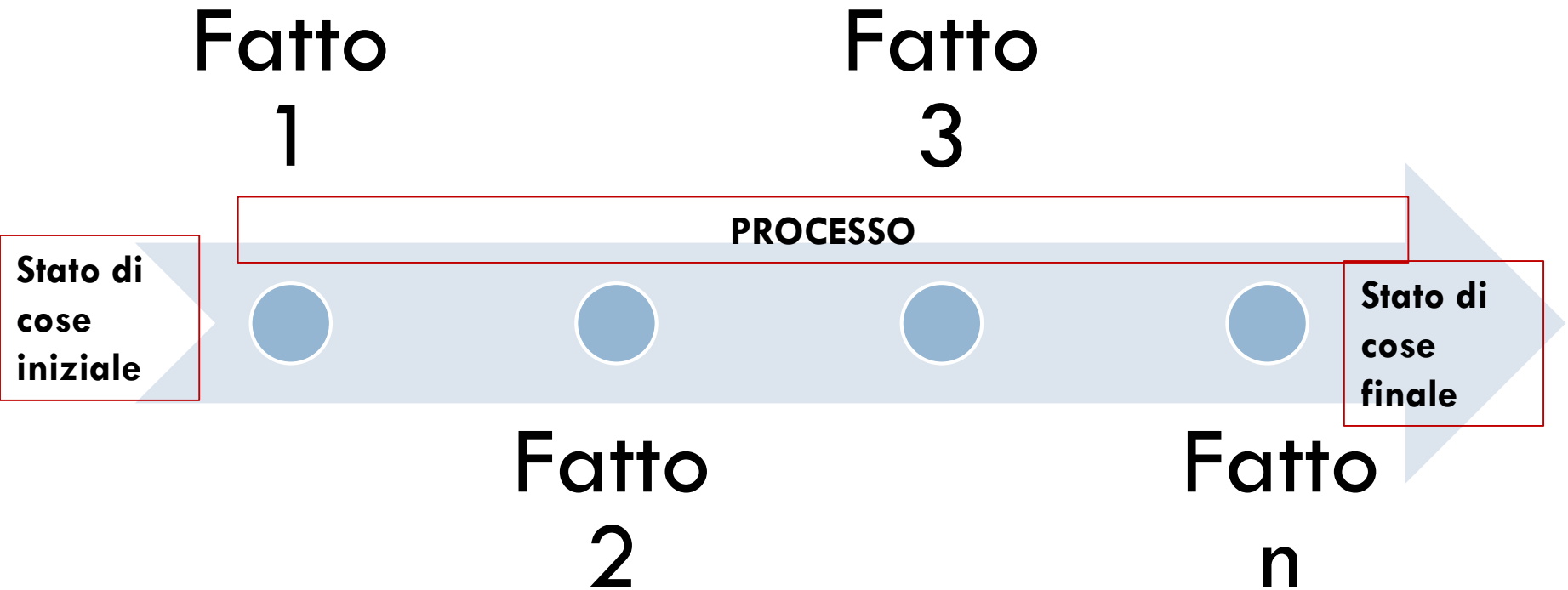
# Le configurazioni dei fatti

29

- ❖ Si producono **stati di cose** durevoli più o meno a lungo
- ❖ Si producono **cambiamenti** più o meno ampi e profondi che sono l'esito di concatenazioni e intrecci di fatti.
- ❖ Le concatenazioni e gli **intrecci di fatti** che si svolgono in rapporto con contesti e congiunture hanno la configurazione di un **processo**.
- ❖ I cambiamenti che durano e che coinvolgono ampie porzioni dell'umanità e del mondo sono **grandi trasformazioni** in quanto modificano la forma e la struttura della/e civiltà e delle società e degli ambienti e dei territori.

# Storia fatta: la concatenazione dei fatti

30



Gli umani producono oggetti mentre vivono le storie ed essi ...

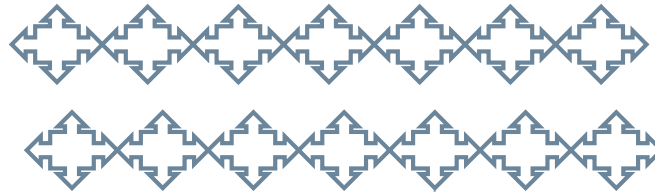
# La storia generale della Chiesa da presentare come storia che spiega caratteristiche del presente

**Tante concatenazioni di fatti effettivamente svolti e vissuti e che hanno lasciato tracce**

Il mondo  
2 mila anni fa



Senza cristianesimo  
Senza Chiesa  
Senza chiese  
Senza sacerdoti e  
senza monasteri  
Senza beni culturali cristiani



**La concatenazione ha realizzato**

**Processi di trasformazione**

**Processi di trasformazione**

**Processi di trasformazione**

**Processi di trasformazione**

**La rappresentazione storica può riguardare i singoli fatti, sequenze parziali, oppure l'intero processo**

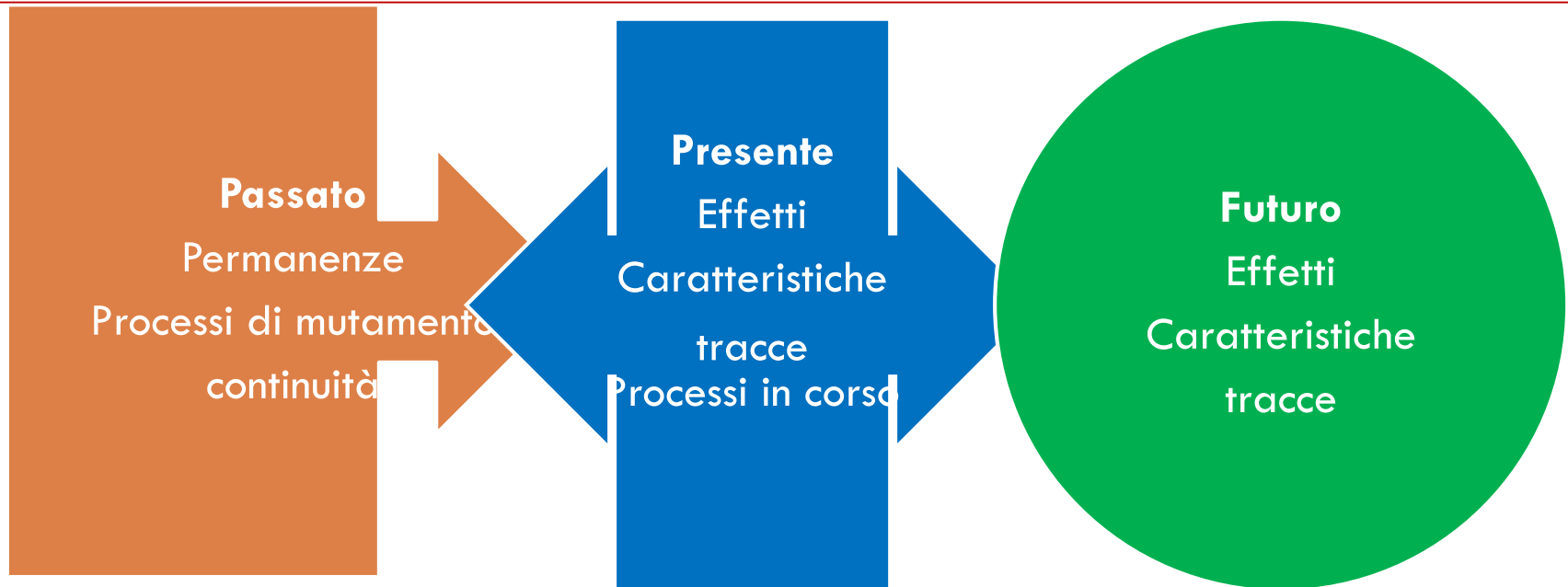
**Il mondo  
attuale  
trasformato**



**2 miliardi di cristiani  
Chiesa  
Chiese  
Molteplicità di beni culturali**

la visione corretta: il passato **sta** nel presente  
e sarà nel futuro **sottoforma** di **effetti** e di **tracce**

**I processi producono effetti durevoli che configurano via via  
i presenti futuri**



**Oggetti prodotti nelle storie fatte si trasferiscono nei presenti futuri e  
costituiscono le tracce delle storie fatte**



Passato ↔ presente

Continuità

Durate

Mutamenti – Processi

**Mondo  
attuale**  
Effetti  
Tracce  
Processi in  
corso

# Il passato è nel presente e lo condiziona

Il passato (cioè le storie fatte) è presente in tre modi:

1. Le **permanenze** e i **processi** del passato plasmano il mondo presente e condizionano la vita nel presente. L'esempio più facile da fare è quello che riguarda i processi e le permanenze dei fenomeni religiosi o delle sistemazioni territoriali
2. Il passato è visibile grazie alle **vestigia** o **tracce** che sopravvivono nel mondo presente.
3. Il passato è presente nella mente degli esseri viventi nel presente sottoforma di abitudini, di **copioni**, rappresentazioni e di conoscenze (ad es. nelle idee religiose)

# Storiografia → Storia fatta

35



Nel presente c'è un soggetto che ha l'interesse a conoscere il passato e perciò si mette all'opera per ricostruire i fatti, gli stati di cose, i processi e per interpretare la storia ricostruita

# Storia fatta e storiografia

36

**agenti**

**Passato**

**presente**

**Stati di cose e processi**

**Società  
religiosa**

- **Agisce e produce fatti durevoli ed eventi**
- **I fatti si concatenano e formano processi di mutamento**

**politici**

- **Agiscono e producono fatti nella sfera della politica**
- **I fatti si concatenano e formano processi di mutamento**

**produttori**

- **Agiscono e producono fatti nella sfera della economia**
- **I fatti si concatenano e formano processi di mutamento**

**Desiderio o bisogno di conoscere come si sono svolti i fatti e di interpretare la storia fatta.  
Perciò si produce la storiografia che si impegna a ricostruire i fatti e a rappresentarli**

# La storia come rappresentazione

37

- In un **presente**, un soggetto cosciente è interessato a conoscere come il territorio, la società, lo stato, ... sono diventati così come si presentano e come erano in qualche periodo passato.
- Si pone un compito di conoscenza e di comprensione che impone innanzitutto di **ricostruire** “fatti”, “stati di cose”, “processi”.
- Poi, la **ricostruzione** è oggetto di analisi e di interpretazione esplicativa.
- L'esito di tale attività è una **rappresentazione “soggettiva”** - non arbitraria e non immaginaria di - qualche aspetto, fatto, processo del passato.
- La **rappresentazione** si concretizza in un **testo** che può promuovere costruzione di conoscenza in altri soggetti coscienti e può essere sottoposta a controllo circa la validità della ricostruzione e qualità dell'interpretazione.
- La **rappresentazione** è vincolata al rispetto delle informazioni producibili mediante le **tracce/fonti**. Ma è revisionabile, poiché ogni storico può agire con operazioni cognitive e punti di vista diversi

# La storia come impresa cognitiva per il presente

“La storia raccoglie sistematicamente, classificando e raggruppando i fatti del passato in funzione dei suoi bisogni presenti.

Solo in funzione della vita essa interroga la morte ...  
Organizzare il passato in funzione del presente:  
tale si potrebbe definire la funzione sociale della storia”

(Le Goff, 1982, p. 13)

# La presenza del passato nel mondo attuale e la storiografia

39

- La presenza del passato nel presente è una ragione molto forte a favore della produzione di conoscenze storiche e dello studio riflessivo della storia come produttrice di conoscenze.
- La storiografia, fa conoscere i processi che hanno fondato i diversi presenti che si sono succeduti e consente a noi di comprendere il mondo attuale come risultato di tali processi.
- La storiografia, può darci i mezzi per analizzare i processi che si stanno svolgendo e nei quali siamo implicati.
- La storiografia fa conoscere le origini dei beni culturali.
- La storiografia ci insegna come usare le tracce come fonti.
- La storiografia può fare tutto questo a condizione che le conoscenze e i procedimenti siano significativi per la nostra vita.
- La storiografia fa dare senso alla presenza del passato e al patrimonio culturale

# La funzione della conoscenza storica

Rende possibile

- conoscere la genesi delle caratteristiche del mondo attuale per comprenderle e
  - ▣ per poter prendere posizione e decisioni
- conoscere i problemi attuali come generati dalle continuità e dai processi del passato e
  - ▣ poterli comprendere meglio e
  - ▣ risolvere più efficacemente
- diventare consapevoli delle storie in corso e di come agire in esse
  - Far pensare il mondo storicamente



# La funzione della conoscenza storica

Far diventare consapevoli

- del patrimonio culturale materiale e immateriale che le storie fatte hanno prodotto e che ora fanno la bellezza del mondo

# La qualità delle conoscenze storiche, della mediazione e della comunicazione

Non è una questione di qualità dei testi storiografici che potrebbero essere tutti validi per il pubblico di lettori esperti e motivati ai quali sono destinati.

Il problema è la qualità delle conoscenze proposte agli studenti.

Dunque, è un problema di strutturazione e di comunicazione delle conoscenze per un pubblico di lettori inesperti, con conoscenze extratestuali limitate, e in cerca di buoni motivi per doversi interessare alle conoscenze.

Per questo occorrono mediazioni didattiche.

Per capire quali mediazioni , partiamo dalle periodizzazioni e da un esempio

# Oggetti della ricostruzione storica

- «La storia ecclesiastica deve illustrare **l'origine e lo sviluppo della chiesa come popolo di Dio**, che si diffonde nel tempo e nello spazio, esaminando scientificamente le fonti storiche.
- Nell'esposizione della materia è necessario che si tenga conto del progresso delle dottrine teologiche e **della concreta situazione della realtà sociale, economica e politica**, nonché delle **opinioni e delle dottrine che hanno esercitato più forte influsso, dopo averne studiato a fondo la reciproca interdipendenza, la connessione, l'evoluzione.**
- **Si dovrà infine mettere in risalto il mirabile incontro dell'azione divina e dell'azione umana, e favorire negli alunni il genuino senso della chiesa e della tradizione»**
- la sintetica affermazione del decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* 16 ed il n. 79 della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* (16 gennaio 1970)

trasformazioni

contesti

nessi

**Significati  
Interpretazione**

# Le connessioni



# Periodizzazioni

- Finora manca un criterio di periodizzazione generale della storia della chiesa comunemente accettato e convincente sotto tutti gli aspetti. Attualmente alla tripartizione classica (età antica, medioevo, età moderna) viene sostituita una suddivisione quadripartita, proposta dallo storico tedesco H. Jedin
- **(dalle origini al 600 o 700 l'età antica;**
- **dal 700 al 1300 quella medievale,**
- **dal 1300 al 1700 l'età delle riforme,**
- **XIX e XX secolo).**
- Dalla storiografia ecclesiale recente potrebbe venire una indicazione sul come dare più contenuto ai criteri della suddivisione. Ascoltiamo l'autorevole voce di August Franzen, storico tedesco (1912-1972): «... nemmeno dalla stessa essenza della Chiesa è possibile dedurre una suddivisione rigorosa in periodi, dato che nella Rivelazione biblica non è detto in nessun punto in quali gradi e in quali forme il piano salvifico di Dio debba realizzarsi; l'azione interna, di grazia, propria dello Spirito Santo, in ogni caso, non è né misurabile né definibile, anche se è riconoscibile dagli effetti da lui prodotti. Non rimane quindi che ricercare uno schema di suddivisione, che si possa fondare teologicamente, nel dramma svolto in comune tra «Chiesa e mondo», più precisamente nella modalità in cui la Chiesa ha adempiuto il suo mandato divino nei confronti di questo mondo»

# Periodizzazioni

- Karl Rahner (1904–1984), gesuita e teologo tedesco, cattolico, fra i protagonisti del rinnovamento della Chiesa che portò al Concilio Vaticano II, ha suggerito brevemente uno schema di suddivisione in questa linea, constatando che la suddivisione in antichità, medioevo e evo moderno non fornisce uno schema teologicamente sufficiente alla storia della Chiesa. Scrive: «Sotto il profilo teologico esistono nella storia della Chiesa
- tre grandi epoche, **la terza delle quali è appena cominciata e si è manifestata a livello ufficiale nel Vaticano II.**
- **E primo periodo, breve, fu quello giudeo-cristiano;**
- **il secondo quello della Chiesa esistente in aree culturali determinate, cioè nell'area dell'ellenismo e in quella della civiltà europea.**
- **E terzo periodo è caratterizzato dal fatto che tutto il mondo costituisce, in linea di principio, lo spazio vitale della Chiesa.**
- Questi tre periodi, che indicano tre situazioni fondamentali, essenziali e distinte tra loro nel cristianesimo, della sua predicazione e della sua Chiesa, possono naturalmente venire suddivisi a loro volta in maniera molto profonda; così, per esempio, il secondo periodo contiene le cesure costituite dai passaggi dall'antichità al medioevo e dalla cultura medioevale all'epoca del colonialismo europeo e dell'illuminismo ...».

# Periodizzazioni

- per un'altra ragione. Franzen preferisce - insieme a molti altri - la suddivisione in quattro parti proposta da Jedin:
- 1. la Chiesa nella sfera culturale ellenistico-romana (secc. I-VII);
- 2. la Chiesa come fondamento della comunità dei popoli cristiani occidentali (700 ca - 1300);
- 3. il dissolvimento del mondo cristiano occidentale e il passaggio alla missione del mondo (1300-1750);
- 4. la Chiesa nell'età industriale (secc. XIX e XX).

# Periodizzazioni

H. Jedin e Franzen

0 - 700	700 – 1300	1300 - 1700	XIX – XX sec.	presente
Età delle Origini Nella sfera culturale dell'ellenismo	Età medievale Fondamento della comunità dei popoli occidentali	Età delle Riforme Il passaggio alle missioni nel mondo	? La chiesa nell'età industriale	

Karl Rahner

0 - 700	700 – 1300	1300 - 1960	1962 /65 ....	presente
Periodo giudeo-cristiano	Chiesa esistente in aree dell'ellenismo e della Europa	Tutto il mondo costituisce lo spazio vitale della Chiesa	Concilio Vaticano II	



# Periodizzazione leggera

- È giunto ora il momento di tentare due dimostrazioni.
- Da un lato, per quanto importante sia stato e meriti un posto autonomo nello svolgimento storico, il Rinascimento non rappresenta a mio avviso un periodo particolare: esso costituisce l'ultima rinascita di un lungo Medioevo.
- Dall'altro, nel momento in cui oggi, conseguentemente alla mondializzazione delle culture e alla perdita di centralità dell'Occidente, il principio della periodizzazione storica viene messo in discussione, vorrei mostrare che esso è ancora uno strumento necessario allo storico.
- Ma occorre utilizzare la periodizzazione con maggiore leggerezza di quanto non si sia fatto da quando si è cominciato a “periodizzare la storia”
- Le Goff, *Il tempo continuo della storia*, Laterza 2014

## Periodizzazione e processi di trasformazione

Un periodo B si distingue dal precedente A e dal seguente C grazie a caratteri durevoli che uno storico riconosce come peculiari dei periodi A, B, C.

La differenza dei periodi si genera grazie a processi di trasformazione

Esempio :

# Periodizzazioni: le caratteristiche dei periodi

- Si potrebbe tentare di proporre uno schema diverso, più teologico e con un possibile ponte verso la storia della spiritualità. Partiamo dal suggerimento di fondare la suddivisione nella relazione che intercorre tra Chiesa e mondo, ma tenendo conto della visione teologica della Chiesa riguardo a quel mondo. Si arriverebbe a quattro periodi, se non erriamo: -
- **fino al 400: la Chiesa che vive la nuova realtà di Cristo mantiene la distanza di fronte al mondo, che da parte sua perseguita la Chiesa (nei primi secoli la Chiesa non prega per la conversione dell'imperatore, soltanto per il suo benessere, e non si immagina una evangelizzazione delle strutture).**
- **dal 400 fino al 1800: tra Chiesa e mondo vi è una quasi completa identità, con soltanto poco spazio, molto marginale, per ciò che cristiano non è; uno spazio che soltanto alla vigilia della Rivoluzione francese del 1789 è in via di aumento. All'interno di questo periodo è possibile una suddivisione:**
  - **A) 400-1000: l'imperatore e i re dominano;**
  - **B) 1000- 1500: la Chiesa (papa, vescovi, clero) domina;**
  - **C) 1500-1800: lo stato assoluto domina. –**
- **- dal 1800 fino al 1960: la Chiesa si trova in un isolamento di fronte al mondo, che da parte sua (negli stati liberali con una eredità giurisdizionalista) lotta contro la Chiesa. La Chiesa sogna il periodo II B.**
- **- dal Vaticano II: la Chiesa si inserisce nel mondo, come un'istanza critica, per poter sviluppare ciò che è positivo, e sanare ciò che è negativo.**

# Oggetti della ricostruzione storica

- «La storia ecclesiastica deve illustrare **l'origine e lo sviluppo della chiesa come popolo di Dio**, che si diffonde nel tempo e nello spazio, esaminando scientificamente le fonti storiche.
- Nell'esposizione della materia è necessario che si tenga conto del progresso delle dottrine teologiche e **della concreta situazione della realtà sociale, economica e politica**, nonché delle **opinioni e delle dottrine che hanno esercitato più forte influsso, dopo averne studiato a fondo la reciproca interdipendenza, la connessione, l'evoluzione.**
- **Si dovrà infine mettere in risalto il mirabile incontro dell'azione divina e dell'azione umana, e favorire negli alunni il genuino senso della chiesa e della tradizione»**
- la sintetica affermazione del decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale *Optatam totius* 16 ed il n. 79 della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* (16 gennaio 1970)

trasformazioni

contesti

nessi

**Significati  
Interpretazione**

# La storia come rappresentazione di un divenire

- Mondo senza cristianesimo e senza Chiesa
- Mondo attuale con 1.300 milioni di cristiani cattolici e 800 milioni di cristiani protestanti (2 miliardi e 100 milioni di cristiani)
- Carta
- La storia da insegnare e studiare come rappresentazione delle storie che hanno trasformato il mondo dal punto di vista della storia della Chiesa

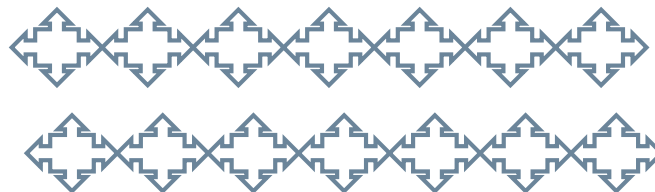
Le serie di fatti che si intrecciano nel processo che gli storici chiamano *Espansione europea o mondializzazione dell'economia* e che per la storia della Chiesa è **il passaggio alla missione nel mondo intero (1300-1750)**

**Tante concatenazioni di fatti effettivamente svolti e vissuti e che hanno lasciato tracce**

Il mondo  
All'inizio del XV  
secolo



Chiesa in Europa



**La concatenazione ha realizzato**

**Commercio delle spezie**

**Conoscenze geografiche**

**Armi da fuoco**

**Tecniche di navigazione**

**Avanzata dei turchi e fine  
dell'impero bizantino**

**Diffusione della Chiesa ...**

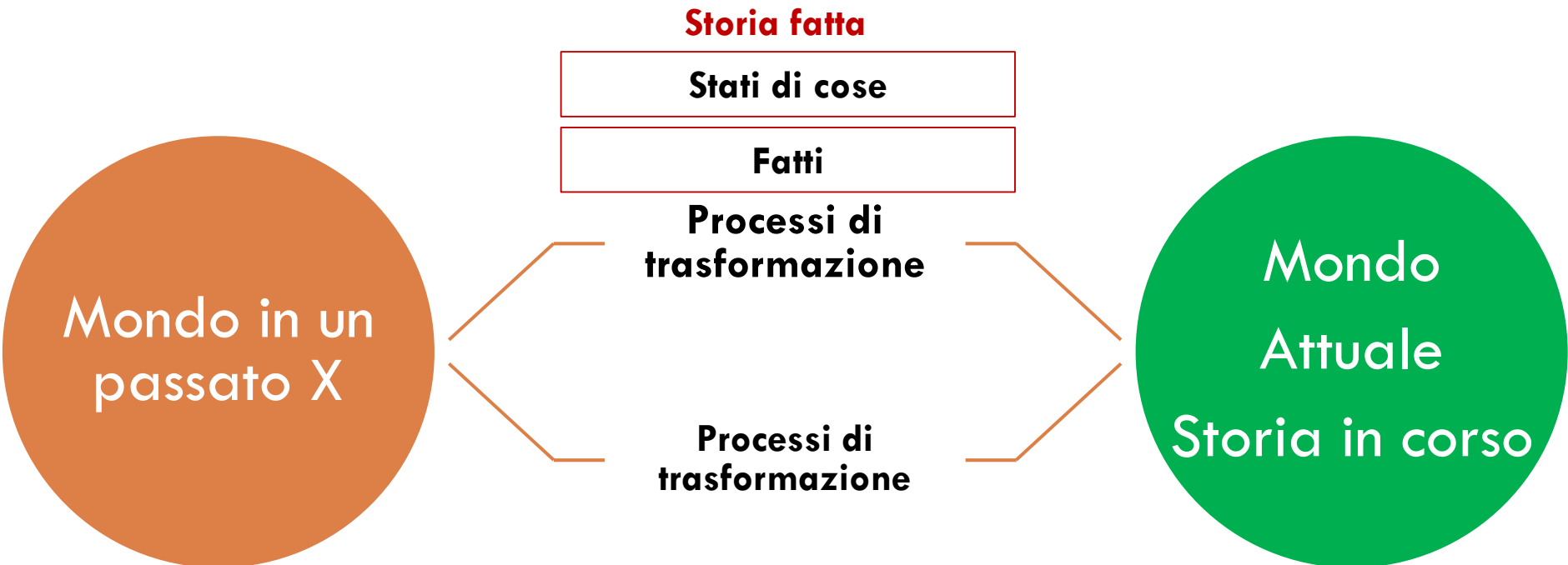
Il mondo  
Alla fine del XVIII  
secolo



Chiesa nel mondo

# Storia fatta → Storia in corso

55



Tra un mondo del passato e il mondo del presente si sono svolti molti processi che hanno modificato via via il mondo del passato ed hanno generato il mondo del presente

The slide features a decorative header with a solid orange rectangle on the left and a blue rectangle on the right. The text is centered within the blue rectangle.

Cosa si intende per processo di trasformazione?

E come si può rappresentare nella comunicazione didattica



# Che cosa è una grande trasformazione

- Un mutamento che ha interessato ampie porzioni di umanità e di territori o tutto il mondo e tutta l'umanità.
- I suoi effetti sono durati a lungo e ancora influenzano il mondo attuale o durano tuttora.
- Ad esempio, La cristianizzazione dell'impero romano, la rottura dell'unità della chiesa cattolica 1500-1650
- Un mutamento che è essenziale per capire il divenire del mondo e dell'umanità e il mondo attuale

# Che cosa è un processo di trasformazione

**Processo** =  
una successione e  
uno sviluppo di  
fenomeni concatenati  
in modo da produrre  
mutamenti gradual  
(De Mauro – UTET)

**Grande processo di trasformazione** =  
Un intreccio tra serie  
di **fatti storici**  
successivi e in  
sviluppo che produce  
un **mutamento di  
grande importanza  
e di lunga durata** e  
che interessa ampi  
spazi.  
Esso è studiato sul  
lungo periodo e a  
grande scala

La rappresentazione  
dell'intreccio dei fatti  
e dei mutamenti che  
tenta di chiarire  
come si sia passati  
dalla situazione  
iniziale a quella  
finale

# Distinzione tra eventi e processo

- *Per chiarire meglio il concetto di **processo di grande trasformazione**, dobbiamo distinguerlo da quello di “**evento**”.*
- *Se la tematizzazione riguarda il fenomeno o fatto storico che chiamiamo **L’espansione dell’Europa o l’unificazione del mondo o la mondializzazione dell’economia**, dobbiamo considerare che i viaggi di Colombo (e la conseguente scoperta di nuovi mondi) e la circumnavigazione dell’Africa da parte del portoghese Vasco da Gama sono eventi all’interno di un processo di trasformazione.*
- *Essi non determinano immediatamente una grande trasformazione.*
- *Essi sono due degli eventi (dei fatti) che contribuiscono allo sviluppo del processo, ma sono preceduti e preparati da altri fatti del processo e devono essere seguiti da altri fatti affinché il processo si compia.*
- *Perciò, sarebbe meglio non tematizzarli da soli con titoli come La scoperta dell’America o Le nuove dimensioni del mondo*
- ***Si darebbe più senso alla loro conoscenza, includendoli dentro il testo che rappresenta il processo di grande trasformazione.***
- *Ci siamo. Ora possiamo procedere a progettare un **processo di grande trasformazione***



## Come si **tematizza** una trasformazione ?

- Individuare un mutamento che ha modificato il mondo o una parte importante di esso ed ha inciso sul suo divenire.
- Individuare il tempo della gestazione dei fattori della trasformazione [situazione iniziale]
- Individuare il tempo in cui la trasformazione può essere considerata ormai compiuta [situazione finale]
- Dare un nome alla trasformazione e includerla tra le date iniziale e finale;
- Individuare il contesto [lo spazio e la porzione di umanità] in cui la trasformazione è avvenuta e che ne vengono modificate profondamente e a lungo.

# La tematizzazione di un pdt



Empty rounded rectangular box for notes or content.

Empty rounded rectangular box for notes or content.

Empty rounded rectangular box for notes or content.

Situazione  
iniziale

periodo

Situazione  
finale



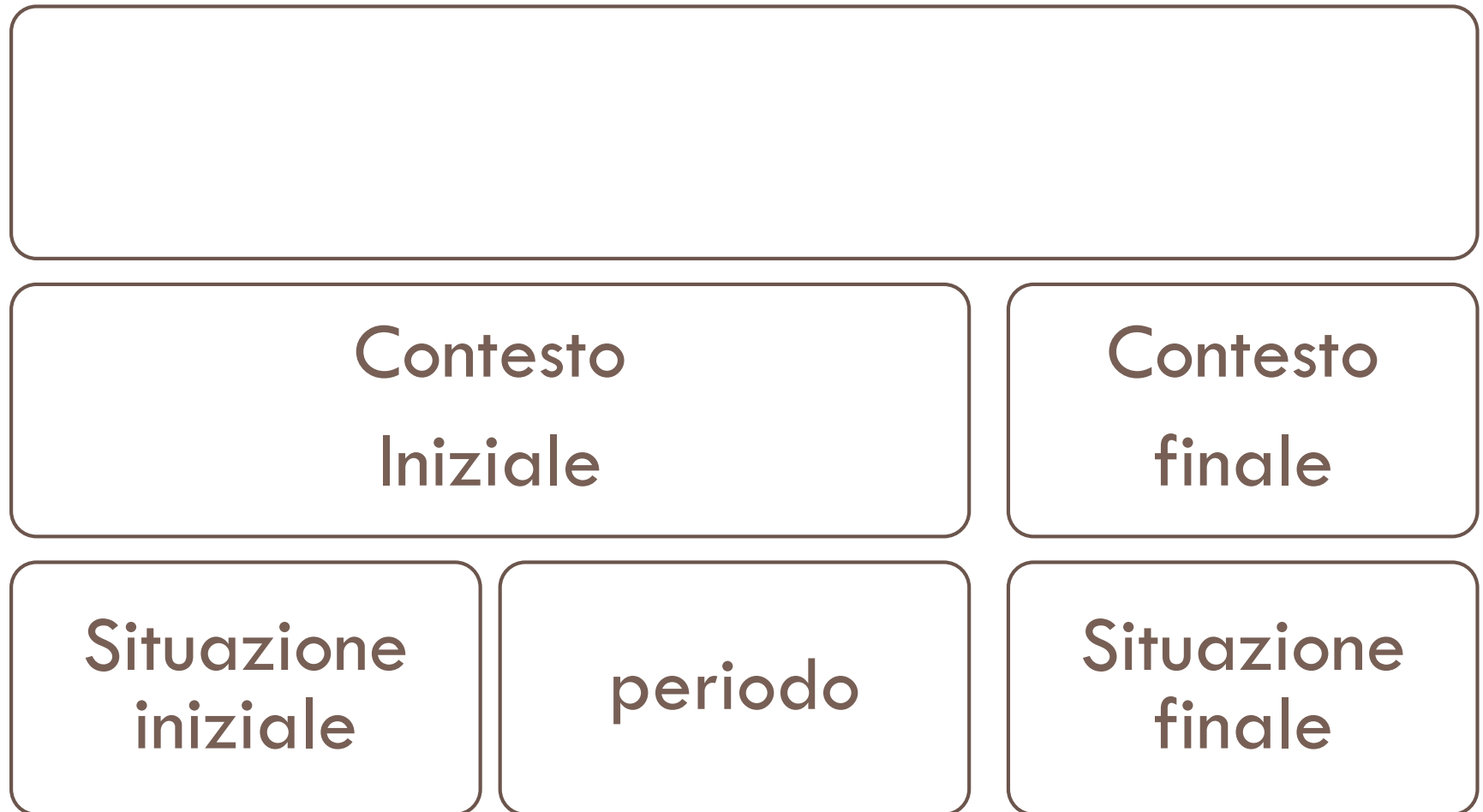
# Esempi di tematizzazione

- Le trasformazioni neolitiche nel Vicino Oriente dal X millennio al IV millennio a. C.
- La cristianizzazione dell'impero romano dal I al V secolo d.C.
- La formazione del sacro impero romano dal VII al IX secolo
- L'espansione europea e l'unificazione del mondo dal XV al XVIII secolo
- La formazione di chiese cristiane protestanti in Europa dal 1517 al 1650
- La industrializzazione del mondo dalla fine del '700 all'inizio del '900
- La formazione della società di massa dal 1850 al 1950

# Processi di trasformazione e contesto

- Ma i processi iniziano in un **certo contesto** e le trasformazioni sono talmente grandi da interessare una parte importante del mondo e dell'umanità in modo da determinare mutamenti nel **contesto**.
- Perciò occorre far conoscere in anticipo il contesto nel quale il processo si sviluppò e come esso si modificò.
- I **contesti** sono quelli ambientali, territoriali, culturali comunque geografici.
- I contesti possono essere **quadri di civiltà**.

# La contestualizzazione è indispensabile elemento della conoscenza storica





# Presente e passato nei processi di trasformazione

- I processi di grande trasformazione hanno rilevanza conoscitiva in quanto danno conto di come il mondo è diventato e con quali caratteristiche si presenta attualmente.
- Perciò, occorre inizialmente far conoscere il rapporto tra gli aspetti del mondo attuale (il presente) e i processi che li hanno prodotti o hanno contribuito a produrli (il passato)

# Presente/ passato

Aspetti del mondo attuale correlabili con  
il processo di grande trasformazione

Contesto  
Iniziale

Contesto  
finale

Situazione  
iniziale

Processo di  
trasformazione

Situazione  
finale

# Tema: *La espansione europea e la missione della Chiesa nel mondo dal XV secolo alla fine del XVII secolo*

Aspetti del mondo attuale correlabili con il processo di grande trasformazione: religiosi, demografici, conoscitivi, agricoli, di allevamento, alimentari, urbanistici, ambientali

Contesto iniziale: in che mondo si svolge il processo?  
il mondo all'inizio del XV secolo: **situazioni religiose**,  
situazioni geopolitiche, demografia, traffici, merci,  
conoscenze e ignoranze geografiche, alimentazione,  
tecniche ... con carte geostoriche

Contesto finale:  
**Stessi indicatori e con  
carte geostoriche.**

Situazione iniziale: come  
comincia il processo?

**1415: Testa di ponte  
portoghese a Ceuta in  
Africa e viaggi per  
aggirare il continente**

## **Questionario storico**

Processo di  
trasformazione: come  
si svolge? Quali fatti  
lo alimentano?

Situazione finale:

**verso il 1700: La Chiesa  
nel mondo**  
**la rete mondiale delle  
comunicazioni Le  
colonizzazioni europee in**

The slide features a decorative header with a solid orange rectangle on the left and a blue rectangle on the right. The title text is centered within the blue rectangle.

# L'importanza della rappresentazione dei contesti

Una condizione per la comprensione delle storie rappresentate sotto forma di eventi e di processi

Un esempio.

# Esempio di contesto: la società romana nella quale si afferma la Chiesa

- La religione politica dell'Impero romano

- Un viaggio immaginario nel passato
- La rivoluzione di Augusto
- Una comunità di destino
- Il sacrificio
- Il club della buona morte
- Il quadro giuridico
- I nuovi culti
- Note

□ Giovanni Filoramo

# Contesto della società romana

- Che cosa potevano mai pensare i due fedeli seguaci di Cristo, Pietro e Paolo, arrivando a Roma al tempo del crudele imperatore Nerone, di fronte alla straordinaria ricchezza e varietà della religione della città, che si manifestava nello splendore dei suoi innumerevoli templi e delle sue altrettanto numerose feste e cerimonie?
- A Roma la presenza degli dèi era visibile a ogni angolo di strada. Dai sacelli dedicati ai geni e alle divinità locali lo sguardo del viaggiatore poteva spaziare fino ai grandi templi — posti in zone elevate o particolarmente sacre della città - dedicati alle divinità maggiori, in particolare alle divinità protettrici, come Giove capitolino. La Roma del I secolo dell'era volgare era la capitale di un vasto impero, che spaziava dalla Spagna alla Persia, dai paesi nordici all'Egitto, coinè testimoniavano i numerosi templi dedicati alle divinità orientali come Iside o Serapide che, proprio in quel torno di tempo, dopo lotte e conflitti, erano riuscite ad impiantare il loro culto anche nella capitale dell'Impero.

# Contesto: la città di Roma

- Grazie alle profonde trasformazioni edilizie che la città aveva conosciuto sotto Cesare e Augusto, in concomitanza con l'avvento del principato — e prima che nel 64 d.C. l'incendio provocato da Nerone la danneggiasse gravemente, distruggendo buona parte delle regioni o quartieri augustei — Roma era diventata non solo la città più grande e popolosa del Mediterraneo, la capitale di un impero potente e solido, ma anche il centro vitale e dinamico della sua vita religiosa, il «tempio del mondo intero». Come aveva osservato nella sua *Geografia* Strabone, che era vissuto a Roma al tempo di Augusto:
- “si potrebbe dire che i primi Romani hanno tenuto in poco conto la bellezza di Roma, volti ad obiettivi importanti e necessari; i successori poi. e specialmente i Romani di oggi e vicini ai nostri tempi, neppure in questo sono rimasti indietro, ma hanno riempito la città di molti bei monumenti. E infatti Pompeo, il divo Cesare. Augusto e i suoi figli, gli amici, la moglie, la sorella hanno dispensato in gran quantità ogni loro cura e ogni spesa per queste opere di abbellimento<sup>1</sup>.”

# Contesto: il mondo religioso romano

- Tra questi edifici spiccavano templi magnifici, che si erano andati ad aggiungere o, in alcuni casi, avevano sostituito quelli più antichi dedicati agli dèi tradizionali. La religione romana, infatti, e cioè la religione dei cittadini di Roma, consentiva l'ingresso nel suo pantheon, accanto agli dèi della tradizione, agli dèi più significativi dei popoli vinti e sottomessi. Ne risultava, anche dal punto di vista architettonico, un paesaggio variegato e complesso, che comprendeva più strati. In un ipotetico viaggio a ritroso nel tempo, verso quel «centro» ideale rappresentato dalla fondazione della repubblica alla fine del VI secolo a.C., uno spettatore curioso poteva attraversare i vari livelli della vita religiosa romana repubblicana nei suoi cinque secoli di vita.
- I templi più antichi risalivano al V secolo a.C. ed erano testimonianza del modo in cui la prima repubblica, sostituitasi alla monarchia, aveva cercato forme nuove di legittimazione religiosa in funzione dei due nuovi protagonisti politici: l'aristocrazia e la plebe. Era il caso, ad esempio, del tempio di Cerere, Libero e Libera, dedicato alle divinità greche corrispondenti: Demetra, Dioniso e Persefone; una testimonianza dell'influsso sempre più profondo che il mondo greco, dopo quello etrusco, aveva esercitato anche dal punto di vista religioso sulla potenza crescente di Roma. Realizzato da maestranze greche, esso risaliva ai primi anni del V secolo a.C., quando la plebe aveva incominciato ad emergere come attore politico. A questo santuario, sede degli archivi della plebe, il cui culto per tradizione era stato affidato a sacerdotesse provenienti dalla Magna Grecia, erano collegati i magistrati plebei, i tribuni e gli edili, la cui attività incideva profondamente su tutta la politica di Roma. La costruzione contemporanea del vicino tempio di Mercurio, sede della corporazione dei mercanti, costituiva una conferma dei profondi legami tra l'ascesa della plebe e le attività economiche del Foro Boario, gestite in prevalenza da gruppi sociali estranei al patriziato e quindi esclusi per principio dalla piena cittadinanza. Filoramo



# Carte geostoriche e grafici temporali

- Importanza del loro uso per la comprensione, l'apprendimento, la comunicazione



La diffusione del cristianesimo nel III, IV e V secolo

# Usare intensamente gli atlanti specifici

- A. Di Berardino (a cura di). *Atlante storico del cristianesimo antico*, Bologna, Edb, 2010,
- H.Jedin et al. (a cura di), *Atlante universale di storia della Chiesa*, Casale Monferrato, Plemme, 1991,
- Laboa J.M.. Dué A-. *Atlante storico de! cristianesimo.* Jaca Book. Milano 1997
- Franco Cardini, *Atlante storico del cristianesimo per ragazzi*, Editore: San Paolo Edizioni 2002

# Questioni di comunicazione

CLAUDE PRUDHOMME  
MISSIONI CRISTIANE  
E COLONIALISMO



è non ancora

Jaca Book



# Introduzione: rapporto tra passato e presente

# La tessitura delle conoscenze

**Quadro geostorico del mondo attuale: risponde alla domanda quali sono gli aspetti del mondo correlabili con le continuità e i processi del passato?**

**Quadro geostorico del mondo all'inizio del periodo: risponde alla domanda come era il mondo nel tempo X?**

**Quadro geostorico del mondo alla fine del periodo: risponde alla domanda come era il mondo nel tempo Y?**

**Rilevazione dei mutamenti e delle permanenze che ci preme mettere a base della cultura storica.  
Proposta di studiare i processi di trasformazione**

# Introduzione: l'espansione europea e le missioni cristiane alle origini di caratteri del mondo attuale

Nel mondo attuale c'è una popolazione bianca europea, nera, meticcia sparsa nelle Americhe, ci sono religioni cristiane diffuse nelle Americhe e in Africa. In America ci sono animali e piante domestiche portati dagli europei; in Europa e in Africa sono coltivate piante e allevati animali portati dall'America. L'urbanizzazione è in gran parte dovuta alla colonizzazione europea delle Americhe.

Il mondo attuale e l'umanità attuale hanno delle caratteristiche che sono l'esito dei processi di trasformazione che sono denominata "L'esplosione planetaria" o "l'espansione esterna europea" dall'inizio del '400 alla fine dell'800.

Si possono distinguere le seguenti fasi o processi:

- 1400 c. -1570 : espansione portoghese e spagnola
- 1580-1640: epoca della "monarchia cattolica" universale degli Asburgo di Spagna
- 1600 c. -1850 : espansione inglese, francese, olandese
- Fine '800: espansione europea imperialista

Studiare tali processi vuol dire conoscere e comprendere come il mondo è diventato quale oggi è.

Qui ci limitiamo a delineare la prima fase 1400 -1570 circa.

# La comunicazione : ricostruzione di fatti descrizioni, narrazioni

- il nostro primo obiettivo sarà di rispettare il più possibile la diversità delle situazioni nel tempo e nello spazio.
- Ma allo stesso tempo, bisogna riconoscerlo, i successi più spettacolari delle missioni, a partire dalla scoperta delle Americhe nel 1492, hanno avuto come quadro le aree geografiche colonizzate dall'Europa occidentale. Senza essere una condizione sufficiente, come testimoniano i fallimenti registrati nell'Africa del Nord o nei paesi asiatici, la colonizzazione sembra divenire, a partire dal XVI secolo, una condizione quasi necessaria alla cristianizzazione, come tendono a confermare i successi ottenuti in epoca moderna nelle Americhe e nelle Filippine e. in epoca contemporanea, in una gran parte dell'Africa nera e in Oceania

# Le concettualizzazioni: come comunicarle?

## Con i copioni / script?

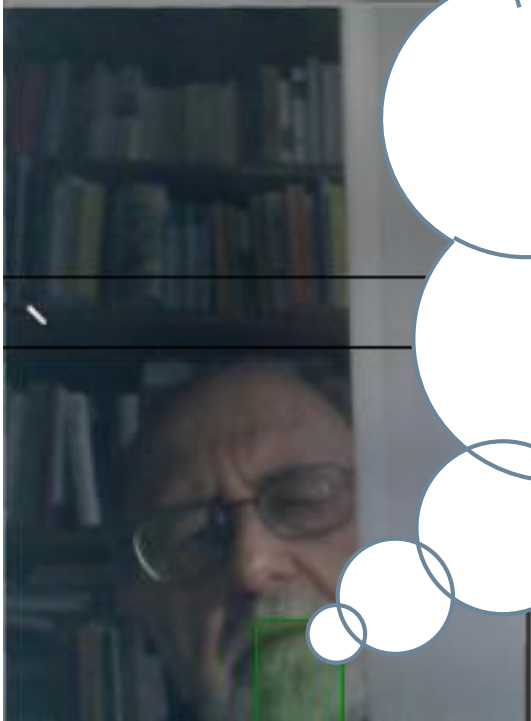
- MISSIONE E COLONIZZAZIONE: DI CHE COSA SI PARLA?
- Ma che cosa intendiamo esattamente quando parliamo di missione? Il vocabolario associato a questo concetto è ben lungi da essere univoco e nel corso di quattro secoli ha subito notevoli trasformazioni. La parola missione, dal latino *mittere*, “inviare\*”, è sicuramente un termine tradizionale del cristianesimo. È all'origine del concetto teologico utilizzato nella traduzione latina della Bibbia (Vulgata) per indicare l'invio del Figlio da parte del Padre: in seguito quello dei discepoli da parte di Gesù; infine quello dello Spirito santo da parte del Padre in nome del Figlio. Più tardi, in epoca moderna, ha assunto il significato attuale di azione pacifica con lo scopo della diffusione organizzata del cristianesimo in opposizione alle crociate medievali. Questo preciso utilizzo interviene, quindi, dopo un periodo di sperimentazione di un proselitismo che rinuncia alla guerra santa per far ricorso alla predicazione e alla controversia.



# La comunicazione: i significati per dare senso

- *Fine della missione o fine di un modello missionario ?*
- Ma se lo storico individua l'emergenza dell'idea di missione e la costituzione di un sistema missionario nel momento in cui si afferma la modernità occidentale, oggi, alla svolta di un nuovo millennio, può postulare la fine dell'era delle missioni cristiane, per lo meno nel modo, come erano state definite nel XVI secolo. Il XX secolo vede concludersi un periodo lungo cinque secoli, caratterizzato da un'espansione missionaria che pareva ubbidire a un dispositivo immutabile in cui le Chiese dei vecchi paesi cristiani si assumevano ad ogni livello l'evangelizzazione delle nuove regioni. A partire dalla Seconda Guerra mondiale. in un contesto di decolonizzazione, una forte contestazione, prima esterna poi interna, ha provocato la crisi dell'idea missionaria e ha messo in discussione la legittimità delle missioni fin nel cuore della Chiesa, determinando la riforma dei sistemi missionari nella maggior parte delle Chiese cristiane.

**Sono molto grato per avermi  
dato l'opportunità di  
riflettere sui modi di  
insegnare storia a partire  
dall'insegnamento della  
Storia della Chiesa e per  
l'attenzione che mi avete  
offerto**



# Storia della chiesa secondo i cattolici

- Papa Paolo VI (1963-1978) il 24 maggio 1973, commemorando mons. Louis Duchesne<sup>2</sup>, diceva che, quando lo storico tratta la storia della Chiesa, il mistero diventa oggetto di contemplazione; diventa una sorta di sacramento che è estremamente delicato, difficile identificare e decifrare,<sup>3</sup>. Il Papa sembra così riprendere la sintetica affermazione del decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale *Optatum totius 16* ed il n. 79 della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* (16 gennaio 1970):
- «La storia ecclesiastica deve illustrare l'origine e lo sviluppo della chiesa come popolo di Dio, che si diffonde nel tempo e nello spazio, esaminando scientificamente le fonti storiche. Nell'esposizione della materia è necessario che si tenga conto del progresso delle dottrine teologiche e della concreta situazione della realtà sociale, economica e politica, nonché delle opinioni e delle dottrine che hanno esercitato più forte influsso, dopo averne studiato a fondo la reciproca interdipendenza, la connessione, l'evoluzione. Si dovrà infine mettere in risalto il mirabile incontro dell'azione divina e dell'azione umana, e favorire negli alunni il genuino senso della chiesa e della tradizione» .
- la sintetica affermazione del decreto del Concilio Vaticano II sulla formazione sacerdotale *Optatum totius 16* ed il n. 79 della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis* (16 gennaio 1970):

- L'insegnamento della storia della Chiesa, alla luce dei criteri indicati sopra dal Magistero, si rivela utile per provocare lo studente di teologia ad ampliare il suo orizzonte culturale; ad educarsi ad un discernimento critico di quanto ha appreso ed apprende (in forza del confronto che si instaura tra le sue preve conoscenze e quelle spesso contraddittoriamente nuove, che viene acquisendo; ad impegnarsi in un accostamento diretto alle fonti (Scrittura, Padri, Documenti), che abitua all'ascolto ed alla riflessione. Ne consegue che un insegnamento della storia così fatto educa alla sintesi armonica del sapere: il fatto storico non è mai per sua natura semplificabile, ma chiede che lo si comprenda tenendo conto rispettosamente (per non cadere nella superficialità) delle diverse dinamiche, che interagiscono. La trattazione storica diventa il luogo in cui lo studente ritrova (e progressivamente: riporta) gli elementi, che riscopre e verifica negli altri corsi teologici. Ci sembra così che lo studente attraverso uno studio della storia così criticamente e scientificamente fondato, possa radicare la sua fede: il Mistero di Dio si rivela nella concretezza storica di Gesù Cristo.

- Se, come scrive Accame, «uno dei massimi valori dell'insegnamento della storia non consiste nel descrivere una serie di fatti, ma nell'iniziare gli allievi ad una particolare maniera di pensare»<sup>4</sup>, è pur vero che, mentre da una parte precisamente questo è il fine del nostro corso; dall'altra crediamo che vada arricchito (in spessore e profondità) il verbo pensare. L'esempio (analogico) che sentiamo più vicino è quello della Lectio divina. Potremmo parlare di una Lectio storica: la lectio consiste nell'osservare con verità i momenti portanti, le connessioni, i punti di valore di un momento della storia; la meditatio considera l'influsso che essi hanno avuto nelle vicende immediatamente successive, sino alla permanenza di significanza (e dunque di insegnamento) per l'oggi. Il momento della contemplatio diventa il termine naturale e la prova che si è percorso correttamente l'iter storico. Così, infine, lo studio della storia concorre (e riteniamo in non piccola misura) alla formazione spirituale del credente che si prepara ad essere pastore.

# Ricostruzione dei fatti e interpretazione teologica

- ”. Oggetto della storia della Chiesa, dunque, osserva Jedin, è la Chiesa di Cristo, la quale è per sua natura una realtà teandrica, tale quindi da esigere, per essere compresa, anche una prospettiva teologica. Anzi, è dalla dogmatica che la storia della Chiesa riceve il proprio oggetto, anche se poi lo studia a suo modo, considerandolo cioè nel suo aspetto mutevole, con i metodi propri alla disciplina storica. Quando si passi a considerare come funzioni concretamente tale metodo, secondo la descrizione datane a più riprese dallo stesso Jedin, si deve constatare che la dimensione teologica viene fatta entrare in gioco soltanto a una fase inoltrata della ricostruzione storica, allorché, dopo che è già stato compiuto l'accertamento dei fatti su base puramente razionale, si tratta di stabilirne le connessioni causali e di darne un'interpretazione di insieme. C'è dunque una netta tendenza a separare: prima la ragione senza la fede, poi la fede senza la ragione. Insomma, l'equilibrio tra i due elementi appare artificialmente ottenuto mediante una netta distinzione di tempi e di ambiti, così che l'auspicata conciliazione metodologica tra storia e teologia si risolve in realtà in un estrinseco accostamento di piani diversi.
- [http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl\\_new/allegati/31758/storia%20della%20chiesa%201.2011.2012.pdf](http://www.webdiocesi.chiesacattolica.it/ccl_new/allegati/31758/storia%20della%20chiesa%201.2011.2012.pdf)

- L'insistente distinzione, negli scritti metodologici di Jedin, tra una Chiesa definita staticamente dalla dogmatica e una Chiesa mutevole considerata dalla storia mette inoltre a fuoco un equivoco di carattere ecclesiologico, precisamente **la difficoltà di comprensione della storicità della Chiesa**. Il dualismo che si riflette nella soluzione proposta sembra pertanto denotare quest'ultima come un espediente utilizzato per introdurre pienamente il metodo storico nella considerazione della Chiesa, cautelandosi tuttavia, nei confronti di sgradevoli conseguenze e prevedibili resistenze, con il porre al sicuro l' "essenza" della Chiesa, in quanto collocata in una dimensione sovrastorica.

- Victor Conzemius (1929- ), sacerdote e cittadino del Lussemburgo, laureatosi all'Università di Friburgo, ha insegnato in diverse università europee; i suoi lavori sono dedicati soprattutto al cattolicesimo liberale, al Concilio Vaticano I e II e alle relazioni tra Chiese e totalitarismi.



- E in questo contesto di deficit teorico che Conzemius, polemizzando con Jedin, nel 1975 invitava i colleghi a optare decisamente per una storia della Chiesa “non teologica” ma semplicemente e comunemente “storica”. Ciò non significa che lo storico credente possa liberarsi dalla propria precomprensione di fede, ma che essa pure dovrà essere considerata alla pari di qualunque altra precomprensione, ineliminabile dalla struttura conoscitiva umana, senza tuttavia pretendere di costituire la chiave interpretativa unica e decisiva degli avvenimenti del passato. Pertanto il fare storia della Chiesa, pur esigendo una certa simpatia e consonanza con l’oggetto di studio (ma, di nuovo, analogamente a quanto avviene comunemente per qualunque altro argomento), sarà possibile in linea di principio anche all’ esponente di una diversa confessione cristiana, a persona appartenente ad altra religione, o persino al non credente, come del resto si è già verificato, e talora con validi risultati. E, anziché di storia della Chiesa, si dovrebbe ora definitivamente parlare, secondo Conzemius, di «storia del cristianesimo», così da eliminare del tutto ogni possibilità di soggezione alla gerarchia e alla dottrina ufficiale, per una storiografia il più possibile libera e, con ciò stesso, autenticamente critica.

- La storia della chiesa appartiene proprio alla teologia? È essa una disciplina teologica come l'esegesi biblica, come la dogmatica e la teologia morale e le altre discipline teologiche rappresentate nella facoltà? Appartiene essa alla ratio studiorum teologica o è solamente una specie di scienza ausiliare con il compito di trasmettere allo studente di teologia alcune conoscenze storiche perché egli sia in grado di studiare, ad esempio, lo sviluppo del dogma o del diritto canonico e delle istituzioni ecclesiastiche? È un fatto che la storia della chiesa solo molto tardi, vale a dire nell'epoca dell'assolutismo, è stata assunta nel piano di insegnamento teologico delle università e nei seminari 7.

- Lo studio della storia della Chiesa si impone nella formazione teologica per le seguenti ragioni:
- 1) Il fondamento della teologia è la rivelazione: come capire gli scritti del primo secolo senza studiarne il contesto storico? La teologia è la continua riflessione sulla rivelazione lungo la storia; questo fatto richiede la conoscenza delle diverse epoche e periodi della storia della Chiesa.
- 4) Sul piano della formazione teologica si può aggiungere ancora un altro argomento che prova la necessità della presenza della disciplina della storia della Chiesa. Più che nel passato, la teologia si rende conto del suo statuto epistemologico: un elemento della sua caratteristica di essere una conoscenza critica della fede è anche la riflessione sul, e dunque, la conoscenza del proprio passato. In questo quadro si richiede l'esistenza di una storia critica della teologia e della storia dei singoli trattati 8.
- Cfr. H. JEDIN, *Storia della Chiesa come teologia e storia*, "Communio" 9 (1979), p. 5.
- 8 Quanto scritto nei paragrafi 2 e 3 è tratto da MARCEL CHAPPIN, *Introduzione alla Storia della Chiesa*, Piemme, Casale Monferrato 1994, pp. 64-68.

- Il contributo dello studio della storia della Chiesa per la formazione ecclesiale potrebbe essere indicato con tre parole chiave:
  - identità, ispirazione, speranza. Lo studio della storia rafforza l'identità con il passato, offre ispirazione per il presente e dona speranza per il futuro.
  - **L'identità viene rafforzata specialmente se si scopre - e questo si può fare soltanto tramite lo studio della storia - come la fede professata oggi è quella degli inizi della Chiesa; il credente si potrà riconoscere nei primi discepoli, in coloro cioè che erano in contatto diretto con Gesù Cristo.**
- L'ispirazione che verrà dallo studio della storia della Chiesa è la seguente: si potrà constatare che è possibile essere veri cristiani sempre e dappertutto, in tempi di pace e di persecuzione, nonostante la pressione o la protezione da parte dello stato. La speranza che viene suscitata dallo studio della storia della Chiesa è un prolungamento dell'ispirazione per l'oggi. La conoscenza storica aiuterà a rimanere modesti di fronte ad apparenti successi ecclesiali, spesso di carattere esteriore. Ma più importante ancora è vedere che la vitalità della Chiesa rimane in mezzo ai travagli; Nella storia della Chiesa ci sono molte cose negative da indicare ma essa rimane soprattutto una storia di generosità o, meglio ancora, di grazia.

# Oggetto

- L'oggetto della storia della chiesa è la crescita nel tempo e nello spazio della chiesa fondata da Cristo. Ricevendo questo suo oggetto dalla teologia e ritenendolo per fede, essa è una disciplina teologica e si distingue da una storia del cristianesimo. Il suo punto di partenza teologico, il concetto di chiesa, non va tuttavia compreso nel senso che la struttura della chiesa indicata dalla dogmatica debba aprioristicamente esser presa come schema della narrazione storica o debba in essa venir ritrovato, limitando od impedendo di conseguenza l'accertamento empirico-storico delle sue manifestazioni di vita sulla base delle fonti storiche. L'aspetto teologico riguarda unicamente la sua origine divina ad opera di Gesù Cristo, l'ordinamento (gerarchico e sacramentale) da Lui posto alla sua base e l'assistenza dello Spirito Santo ad essa promessa così come il suo ordinamento alla perfezione escatologica, gli elementi quindi sui quali riposa la identità sostanziale, vale a dire la sua continuità nel mutamento delle forme in cui si manifesta.

# Concetto di chiesa

- chiesa quale una comunità di uomini (popolo di Dio) sotto la guida di uomini (collegio apostolico, episcopato, primato papale) e l'ha quindi fatta dipendere da azioni umane, come anche da debolezze umane. Egli non l'ha tuttavia abbandonata a se stessa. Lo Spirito Santo, presenza sopra-storica e trascendente la preserva dall'errore, la santifica e ne conserva la santità che può attestarsi mediante miracoli. La sua esistenza e la sua azione in seno alla chiesa, come la grazia nelle singole anime, può manifestarsi con effetti storicamente valutabili, ma deve ugualmente essere anche creduta [come oggetto di fede]. Dalla cooperazione di questo fattore divino ed umano nel tempo e nello spazio trae origine la storia della chiesa. Dal concetto di chiesa dipendono l'intelligenza e l'interpretazione della storia ecclesiastica. Quando alla fine del secolo XIX lo storicismo accampò la pretesa di risolvere la storia della chiesa nella storia profana e di fare dello storico della chiesa uno storico 'profano', il teologo tedesco Albert Ehrhard (1862-1940) introdusse la denominazione di 'teologia storica' e determinò come compito della storia ecclesiastica in genere «l'indagine e l'esposizione del reale decorso della storia del cristianesimo quale si manifesta nella sua organizzazione visibile, la chiesa, attraverso tutti i secoli del suo passato, in tutta l'ampiezza del suo campo d'azione e in tutti gli aspetti della sua vita».

# Campi tematici

- essa ha per oggetto
- tutte le manifestazioni di vita della chiesa:
- quelle esterne, come la sua propagazione nel mondo (missioni),
- i suoi rapporti con le religioni non cristiane e con le comunità ecclesiariche cristiane da essa separate (ecumenismo),
- nonché i suoi rapporti con lo stato e con la società (politica ecclesiarica e sociologia ecclesiarica);
- quelle interne, come lo sviluppo e la definizione del dogma da parte del magistero della chiesa nella lotta contro le eresie e con l'ausilio della scienza teologica,
- l'annuncio della fede per mezzo della predicazione e dell'istruzione religiosa, così come l'attuazione della sua struttura sacramentale mediante la celebrazione della liturgia e l'amministrazione dei sacramenti,
- insieme con la preparazione a questi ultimi per mezzo della cura d'anime e la loro efficacia che si esplica nella carità cristiana,
- la costituzione di un'organizzazione ecclesiarica quale struttura portante per l'esercizio del ministero dottrinale e sacerdotale,
- infine l'irradiazione del lavoro ecclesiarico in tutti i campi della cultura e in tutte le sfere della vita sociale.

- 7. Discipline complementari
- cronologia
- geografia storica e geostoria - cartografia epigrafia  
paleografia diplomatica
- archivistica biblioteconomia
- statistica
- antropologia storica (fonti orali, scritte, iconografiche)  
demografia storica
- agiografia
- archeologia numismatica, araldica storia dell'arte,  
iconografia.



# 8. Gli strumenti di lavoro

- a) opere generali
- - **Storia della Chiesa, diretta da Hubert Jedin, Jaka Book**
- - **Storia della Chiesa, diretta da Fliche-Martin, edizione italiana con i complementi della San Paolo**
- - **Nuova Storia della Chiesa, diretta da Rogier-Aubert, Marietti**
- - **Storia del Cristianesimo, Borla-Città Nuova**
- b) i dizionari e gli atlanti:
- - Catholicisme - Dizionario di scienze storiche, EP - Dizionario storico del cristianesimo, EP - Nuovo Dizionario Patristico e di antichità cristiane, Marietti - Dizionario del Medioevo - Città Nuova - Dictionnaire d'Histoire et Géographie Ecclésiastique - Dictionnaire de Théologie Catholique - Dictionnaire de Archéologie et Liturgie - Dizionario degli Istituti di Perfezione, EP – - Bibliotheca Sanctorum, Città Nuova - Enciclopedia Cattolica - Enciclopedia dei Santi – Le Chiese Orientali – Città Nuova –
- - **Atlante Universale di Storia della Chiesa, Piemme**
- - **Atlante Storico del Cristianesimo, Jaka Book**

# Storia secondo Paolo VI 1/2

*“Per storia noi intendiamo anzitutto l’arte di scoprire il corso e l’intreccio degli avvenimenti umani, fissandone oggettivamente il ricordo.*

*Questi eventi sono di per se stessi ricchi di misteri interessanti da sondare : spesso sono la risultante di numerosi e diversi fattori e ci si presentano talvolta come dei geroglifici apparentemente indecifrabili, visto il numero e la varietà dei coefficienti da cui risulta ciò che si è convenuto chiamare il quadro storico. Per fortuna, uno dei componenti, l’uomo che agisce è conoscibile con una certa facilità e costituisce l’oggetto più interessante per chi vuol descrivere lo svolgersi degli avvenimenti stessi.*

*Identificare con esattezza l’uomo, artefice della storia, mettere in luce la sua specificità di essere libero e dunque apportatore di sorprese e novità che possono scaturire dallo spirito umano. Ecco cosa crediamo caratterizzi il valore dello storico autentico.*

*Paolo VI*

# Storia secondo Paolo VI 2/2

*Egli merita lode e stima se, all'interno di una narrazione testualmente precisa, e nello stesso tempo chiara ed elegante, riesce a mettere in risalto l'uomo, il protagonista della vicenda storica che descrive, e se lascia per lo meno intravedere l'elemento creativo che lo anima, la personalità-in-azione nell'esercizio della sua libertà responsabile...*

*Ma l'uomo non è il solo protagonista che regola il corso delle vicende umane. Esse sono regolate anche da un altro fattore per noi imponderabile, ma di sicuro superiore e determinante per il destino ultimo della storia umana: è l'azione di Dio, della Provvidenza, la cui presenza nascosta, nel tempo e fra gli uomini, fa della storia un mistero. E quando si tratta della storia della Chiesa il mistero diventa oggetto di contemplazione, diventa una sorta di sacramento : identificarlo e decifrarlo è un'opera estremamente ardua e complessa".*  
Paolo VI

# Il ruolo del docente

- Educatore che però **infonde fiducia che vale la pena conoscere il passato, perché è necessario per costruire il futuro.**
- Così il docente di storia sa che non è un archeologo né prepara archeologi, **perché lui ed un giorno i suoi alunni del momento contribuiscono «a fare ciò che il mondo sarà, anche sulla base di come (sarà capace di rendere) realisticamente conto di che cosa era il mondo dal quale proveniamo»**
- Egli deve stimolare ad approfondire e può farlo quando educa a non dare nulla per scontato, neanche la sua proposta; a stimolare **alla ricerca ed all'approfondimento; a cercare sempre di capire prima che giudicare;** a sapere che il passato proprio come tale è fissato in sé, ma non nei suoi frutti e nelle sue conseguenze perché l'uomo (e dunque la storia) è la sua libertà, sempre capace di essere nuova, sempre sfuggente da e verso e oltre ogni limite nuovo<sup>11</sup>.

# Il senso

- **che senso ha la conoscenza della Storia della**
- **Chiesa per il credente? È necessaria una buona conoscenza della Storia della Chiesa ad un**
- **credente che voglia vivere ragionevolmente la sua fede?**
- Prima di costruire la risposta, non è inutile riflettere brevemente sulla realtà connotata dal termine
- “Storia della Chiesa”, prendendo il termine “Storia” non nel senso di scienza storica, ma di
- avvenimenti accaduti.
- Abbiamo introdotto un nuovo concetto, quello di “processo storico” o “continuità storica”, nel nostro
- tentativo di descrivere o definire il concetto di “Storia della Chiesa”. È un punto fondamentale